

DIOCESI DI ROMA
CENTRO PER LA PASTORALE FAMILIARE



SPOSI TESTIMONI DI SPERANZA

(PER ESSERE MAESTRI
NELLA FEDE)

COME FARE PASTORALE FAMILIARE
NELLE PARROCCHIE DI ROMA

Diocesi di Roma

Centro per la Pastorale Familiare

Piazza San Giovanni in Laterano 6a - 00184 Roma

www.vicariatusurbis.org/famiglia

Stampato in proprio - 2008

DIOCESI DI ROMA
CENTRO PER LA PASTORALE FAMILIARE

SPOSI TESTIMONI DI
SPERANZA
(PER ESSERE MAESTRI
NELLA FEDE)

2009

SOMMARIO

I - PASTORALE FAMILIARE E MISSIONE EDUCATRICE DELLE FAMIGLIE.....5

LA GRANDE NOVITÀ NELLA PASTORALE A ROMA.....	5
SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE E MISSIONE EDUCATRICE DELLE FAMIGLIE	6
LA SPERANZA CRISTIANA E MISSIONE EDUCATRICE DELLE FAMIGLIE.....	7
LA PASTORALE FAMILIARE COME PASTORALE DELLE FAMIGLIE CRISTIANE ALLE FAMIGLIE	10
<i>Una definizione di pastorale familiare</i>	10
<i>Pastorale familiare e soggettività delle famiglie</i>	11
<i>“In amicitia Iesu Christi”:</i> nella preghiera, nell’azione, nella solidarietà	12

II - LINEE OPERATIVE PER UNA PASTORALE FAMILIARE NELLE PARROCCHIE13

1. COME DARE UNO STILE FAMILIARE ALLA VITA PARROCCHIALE	14
<i>Come costruire la comunità di famiglie</i>	14
<i>Come valorizzare la centralità della preghiera familiare e interfamiliare</i>	14
<i>Come animare la preghiera nei gruppi di famiglie</i>	20
<i>Una proposta operativa</i>	22
2 COME PROGETTARE LA FORMAZIONE DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI	
ALLA FAMIGLIA	23
<i>Il ruolo educativo della comunità</i>	23
<i>Il ruolo educativo del gruppo dei genitori</i>	24
<i>I bisogni veri dei giovani</i>	25
3 COME PREPARARE I GIOVANI AL MATRIMONIO.....	27
<i>Dal “corso” al “gruppo” di preparazione</i>	27
<i>La chiave dell’efficacia: la continuità del gruppo</i>	27
4 COME FARSI PROSSIMO DELLE GIOVANI FAMIGLIE	29
5 COME PREPARARE I GENITORI AL BATTESIMO DEI LORO FIGLI	32
6 COME FORMARE I GENITORI.....	35
<i>“Aiutateci ad essere genitori”</i>	35
<i>La catechesi agli adulti come “catechesi per genitori”</i>	35
<i>Come organizzare e quanto sono utili le scuole per genitori</i>	37
7 COME REALIZZARE LA SOLIDARIETÀ FRA LE FAMIGLIE	39
<i>Evangelizzazione e carità</i>	39
<i>Solidarietà come servizio all’uomo nella sua integrità</i>	40
<i>Le esigenze reali delle famiglie</i>	41
<i>Le risposte reali delle famiglie</i>	42
<i>Qualche dato esemplificativo</i>	44
<i>Solidarietà intergenerazionale</i>	46
8. COME AVER CURA DELLE FAMIGLIE DI CONVIVENTI, SEPARATI E DIVORZIATI	48
<i>La solidarietà verso queste famiglie</i>	48
<i>Attività di cura delle famiglie di separati, e divorziati</i>	50
9. COME FORMARE I FORMATORI E COME COORDINARLI	51

sinergie, collaborazioni e confronti con altre realtà parimenti impegnate sulle tematiche della famiglia; da qui la necessità di cercare di utilizzare ogni occasione per conoscersi, confrontarsi colloquiare; **accentuazione di momenti di spiritualità**, facendo degli stessi il centro della vita familiare ed elementi indispensabili per la vita di coppia, di famiglie impegnate in un servizio di **sostegno alle altre famiglie**, in maniera da crescere insieme nell'amore e nella condivisione, lasciandosi interpellare dalla vita al fine di costruire forme concrete di solidarietà interfamiliare ed aprirsi al servizio; dare un autentico e concreto significato ai **rapporti "scuola famiglia"** sulla base di confronti aperti tra il mondo della scuola e quello delle famiglie anche per richiamare l'importanza della presenza dei genitori nei Consigli di Istituto in modo che il messaggio cristiano non sia distorto nel confronto con le altre culture con le quali ricercare un onesto dialogo senza confusioni e mistificazioni...

- Contatti: **Famiglie Insieme** Via in Miranda 1 (attigua alla Basilica dei Santi Cosma e Damiano) - 00186 Roma tel. 06.6788.403 www.famiglieinsieme.info

Parte prima

Pastorale familiare e missione educativa delle famiglie

La grande novità nella pastorale a Roma

- Dopo il Giubileo del Millennio la Chiesa, e la Chiesa di Roma in particolare, non è stata più la stessa. Per la prima volta, infatti, Roma ha visto i laici e le famiglie impegnate come soggetti attivi nella **Missione alla Città protrattasi nei tre anni di preparazione al Giubileo**.
- Oggi sempre di più i laici ed in particolare gli sposi, con la loro peculiarità teologale di membri del Popolo di Dio in forza non solo del **Battesimo**, ma anche del **Sacramento del Matrimonio**, sono sempre più impegnati e coinvolti nella diffusione del Vangelo, nella catechesi e nell'assumere responsabilmente ruoli di servizio nelle Parrocchie.
- A questa presa di responsabilità hanno certamente contribuito i tre Convegni Diocesani tenuti dal 2002 al 2004 per dare attuazione, a vent'anni dalla sua promulgazione, all'Esortazione apostolica **Familiaris Consortio**. Tre Convegni che hanno avuto lo scopo di rendere sempre di più le nostre Parrocchie delle "Famiglie di Famiglie", usando una felice espressione mutuata proprio dall'Esortazione (n.49).

- I convegni hanno invitato i laici e gli sposi ad assumere sempre più nelle Parrocchie ruoli non di supporto, né di supplenza dei sacerdoti e dei religiosi, come spesso il fenomeno viene letto:
ci sono sempre meno sacerdoti, a fronte di esigenze crescenti, quindi largo ai laici...
- Viceversa, le nostre comunità cristiane devono potersi arricchire grazie al coinvolgimento sempre più responsabile dei laici e degli sposi della specificità dei loro **carismi personali, diversi e complementari** a quelli dei sacerdoti e dei religiosi, ma sempre donati e ricondotti all'unità dall'azione dell'unico Spirito di Dio.
- In una parola, grazie al coinvolgimento responsabile degli sposi nella catechesi, nella liturgia, nella preghiera, nella carità, l'azione pastorale delle nostre parrocchie si sta arricchendo dello **stile familiare** di vivere e annunciare il Vangelo.
- Dall'Unico Sacerdozio di Cristo, nascono il **Sacramento dell'Ordine** e il **Sacramento del Matrimonio**, due Sacramenti definiti dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n.1534) "Sacramenti Sociali" perché ambedue finalizzati all'edificazione del Popolo di Dio, ma secondo vocazioni e missioni **distinte e complementari**.

Spiritualità di comunione e missione educatrice delle famiglie

- Papa Benedetto XVI, negli interventi agli ultimi Convegni diocesani ha sottolineato in maniera particolare la **missione educatrice** delle parrocchie, delle famiglie e delle scuole cristiane verso le nuove generazioni, intimamente legata allo **spirito di comunione e amicizia** che diventa **segno e testimonianza di speranza** in un mondo che ne ha sempre più "disperato" bisogno.
- Le **positive esperienze** maturate nella pastorale familiare negli ultimi anni a Roma rispondono al desiderio del Papa di coinvolgere le famiglie nel dare una risposta all'**emergenza educativa** di cui si parla.
- Nel Convegno del 2006 in cui ha introdotto il programma della missione educatrice di tutte le espressioni della comunità cristiana verso le giovani generazioni, sottolineava l'importanza del far

9. Come formare i formatori e come coordinarli

Una pastorale familiare di questo tipo, intesa come pastorale di famiglie alle famiglie, richiede un numero crescente di coppie formate per essere animatrici.

Le scuole diocesane di formazione

- Per aiutare le famiglie cristiane volenterose a impegnarsi in questi **nuovi ruoli di servizio alle altre famiglie** innanzitutto all'interno della comunità parrocchiale, la Diocesi ha approntato ormai da diversi anni diversi percorsi di formazione e di spiritualità, restando comunque a disposizione di tutti i gruppi familiari e delle parrocchie che desiderano percorsi studiati insieme e dedicati ai propri membri:
 - **La Scuola di Formazione su Matrimonio e Famiglia** (biennale - tutti i lunedì dalle 20,00 alle 22,00).
 - La scuola "**Famiglia Amica e Solidale**" (calendario da gennaio a marzo/aprile 2009)
 - **Gli esercizi spirituali** per le famiglie in estate a Cascia
 - I **ritiri** in preparazione al Natale (14 dicembre 2008) ed alla Pasqua (29 marzo 2009) riservati alle famiglie.

L'attività di coordinamento dell'Associazione "Famiglie Insieme"

- Famiglie Insieme è nata nel 1994 come un'associazione di famiglie che, partendo dal messaggio evangelico ed alla luce del magistero della Chiesa Cattolica intende: **creocere** come famiglie nell'amore, nella condivisione e nella responsabilità; **impegnarsi** come famiglia in una gara di solidarietà a favore di altre famiglie; **fare** della famiglia un interlocutore autorevole per una politica sociale a favore della famiglia.
- I suoi obiettivi sono il **rilancio di un associazionismo autentico tra le famiglie** con attenzione alle famiglie giovani; realizzazione di

Attività di cura delle famiglie di separati e divorziati

- Sono attivi in un numero crescente di parrocchie romane i **gruppi di spiritualità e preghiera** per persone separate e divorziate che incontrano un successo di partecipazione in aumento. A Roma è presente il Movimento “Famiglie Separate Cristiane” (tel. 06.3081.5220) l’Opera Madonnina del Grappa (tel. 0653273955).
- Anche questi gruppi, la loro animazione e il loro coordinamento sono un ulteriore esempio di **quella fattiva corresponsabilità fra sposi e sacerdoti** che caratterizza la pastorale familiare.
- Non è superfluo sottolineare, infine, come fra i **primi utenti** dei **gruppi di formazione alla genitorialità** e dei servizi di solidarietà interfamiliare delle **cooperative di famiglie solidali** ci sia proprio questo genere di famiglie.
- L’esperienza di svariati anni in questo campo assicura che queste famiglie, avvicinate attraverso il servizio reso loro dai gruppi di **formazione alla genitorialità** e/o dalla **cooperativa di famiglie solidali**, cominciano un cammino di **re-inserimento nella comunità cristiana**.
- Anzi, non di rado, proprio perché il servizio che in queste realtà si offre non è di tipo «confessionale», ma di solidarietà senza etichette, il primo passo del cammino di fede è proprio la loro **disponibilità a ricambiare in qualche modo il servizio ricevuto**, impegnandosi a loro volta nella cooperativa o associazione che ha dato loro un aiuto.

sperimentare ai giovani la chiesa come **comunità di amici**, anzi come una “compagnia di amici”.

- L’anno seguente il Papa ha specificato meglio cosa significhi la sottolineatura della “spiritualità di comunione” che lo ha portato a definire la Chiesa come **“compagnia di amici”**. Comunità che ha la sua prima sorgente nell’**amicizia con Cristo** di ogni suo membro.
- Infine, nel Convegno Diocesano del 2008, il Papa è tornato con forza sulla stretta relazione fra l’importanza e l’urgenza della **missione educatrice della Chiesa**, che ha costituito il centro dei programmi pastorali di questi ultimi tre anni, e la **missione della famiglia** che ha costituito il centro dei precedenti tre: Una comunità cristiana fondata sull’amicizia, protesa all’annuncio e impegnata nel servizio diventa **segno di speranza** per il resto della Chiesa e per la società.
- In effetti ciò che in questi anni abbiamo costruito a Roma per la pastorale familiare costituisce un segno di speranza, l’inizio di una nuova stagione della Chiesa. Quello che diremo della pastorale della famiglia, suggerendo le linee operative di un impegno che deve arrivare a coinvolgere tutte le parrocchie di Roma, ha le caratteristiche della **speranza cristiana**.
- Come ricorda il Papa nell’Enciclica *Spe Salvi*, la fede vissuta è già inizio della salvezza ma non è la sua pienezza. Tuttavia, proprio perché è un inizio, **indica la strada da seguire** e nello stesso tempo **dona la forza di percorrerla** perché se ne è sperimentata la praticabilità.

La speranza cristiana e la missione educatrice delle famiglie

- Spesso si sente parlare della Chiesa e dell’istituto familiare come un qualcosa di “superato”, che riguarda il **passato**...
- Chi lo afferma ha mai visitato una parrocchia in cui le famiglie **occupano il posto che loro spetta** nella pastorale?
- Famiglie che - collaborando con i sacerdoti e sentendosi **corresponsabili con loro** per tutta la comunità - con l’impegno delle mamme tengono in piedi la catechesi, con l’impegno dei giovani tengono in piedi l’oratorio, il coro, gestiscono il gruppo

liturgico, animano il corso per i fidanzati, organizzano gruppi di famiglie giovani e magari si sono organizzate in cooperative con cui hanno (ri)aperto l'asilo parrocchiale, gestiscono l'assistenza a casa degli anziani, dei malati, gestiscono attività educative e di doposcuola, tengono aperto per l'intero periodo delle vacanze estive dalla mattina alla sera l'oratorio per bambini e ragazzi, si prendono cura spirituale delle famiglie in difficoltà, di separati e divorziati, creando con queste attività, anche nuovi posti di lavoro e via una serie di attività ed impegni impossibile da elencare, tanto è ricca **la creatività della carità** quando sacerdoti e sposi insieme lavorano sentendosi **corresponsabili** della comunità...

- Questo sarebbe "passato"? Istituzione al tramonto? No, queste comunità sono **il presente e il futuro della Chiesa e della società**. Anche della società che sempre di più - vista la crisi economico-sociale, oltre che di valori e di contenuti che stiamo attraversando, e che non finirà presto - avrà sempre più bisogno di persone, famiglie che diano risposte concrete e non chiacchiere a bisogni materiali e immateriali crescenti delle famiglie.
- Queste famiglie sono sempre di più a Roma e forniscono un'esemplificazione, piccola ma significativa, della **verità della parola del Papa** che nella *Spe Salvi*, ha affermato **l'identificazione fra fede e speranza**.
- **"La fede è speranza"** ha scritto dando la massima evidenza a questa affermazione che significa essenzialmente due cose:
 1. La salvezza cristiana è qualcosa che riguarda **il presente** perché dà all'uomo **un futuro**, quello che oggi sembra mancare non tanto alla chiesa, ma alla nostra società.
 2. Fede e speranza si identificano nel senso che la salvezza, **oggi più che mai**, significa **il privilegio di poter vivere e impegnarsi in pienezza** perché "si spera fondatamente" - ovvero "si crede" - in qualcosa.
- In altri termini, **la speranza è già salvezza** - anche se **non ancora** la sua pienezza - perché, solo chi ha una speranza fondata riguardo al futuro, ha la **forza morale di cambiar vita** fin dal presente. Quando qualcuno è capace di fare scelte coraggiose nella sua vita **per fede**: noi diciamo "ecco uno che ci crede".

- Più specificamente, sono attive in diocesi **molteplici iniziative pastorali**, gestite in maniera corresponsabile da coppie cristiane e sacerdoti animatori, di **sostegno al dialogo ed alla spiritualità di coppia** per aiutare le famiglie in difficoltà e prevenire separazioni o divorzi.
- Un'utile esperienza è offerta dal movimento ecclesiale di famiglie "Incontro matrimoniale" che offre diverse possibilità di incontri, generalmente nel corso di un week-end, per favorire il **dialogo di coppia** sia per persone sposate, fidanzate o anche consacrate. Ci sono anche week end, chiamati "Retrouvaille" (Ritrovarsi), specifici per **coppie in crisi che vogliono salvare il proprio matrimonio** ed evitare che si sfasci. Per saperne di più si possono visitare i loro siti www.incontromatrimoniale.it e www.retrouvaille.it o chiamare il numero verde nazionale 800123958.
- Un'altra attività originale, a metà strada fra l'attività "di prevenzione" e "di cura" delle coppie in difficoltà è quella dell'**assistenza legale** delle coppie in difficoltà, da parte del **Centro di Consulenza Legale** alla famiglia.
- Tale attività è finalizzata a fornire un consiglio esperto in vista di intraprendere o meno un percorso canonico di **annullamento del matrimonio**.
- Questo, certamente per fornire un aiuto per **cercare di regolarizzare** situazioni di fine di un rapporto ormai definitivamente compromesse e che hanno dato luogo alla nascita di nuovi rapporti stabili e nuove famiglie.
- Ma spesso, siccome tale aiuto è fornito da **legali preparati alla giurisdizione canonica**, ma che svolgono la loro opera in forma del tutto **volontaria** ed esternamente al Tribunale Diocesano, è esperienza di questi dieci anni di attività che spesso tale consulenza si è rivelata un **primo, decisivo passo per ricostruire il rapporto di coppia**.
- Questo a conferma, che se le coppie vanno in crisi e si lasciano, quasi mai è per **problemi ideologici o astratti**, ma per problemi molto concreti e dove spesso un consiglio ed un sostegno appropriato e disinteressato è sufficiente a rimettere un rapporto sui suoi giusti binari.

8. Come aver cura delle famiglie di conviventi, separati e divorziati

Insieme a quella delle famiglie giovani, è la sfida pastorale più nuova e difficile da vincere, ma anche la più urgente, vista la dimensione, in costante crescita del fenomeno

- Allo stesso tempo, è il campo in cui si vede più chiaramente che la pastorale tradizionale - non centrata sui problemi reali delle famiglie -, ma basata su una **catechesi e una pratica sacramentale astratte** dalla realtà, è **inadeguata**. Le due categorie - quella delle famiglie "giovani" e quella delle famiglie "in difficoltà e irregolari" - spesso **si identificano**.
- Come pretendere che chi **sa di vivere una situazione matrimoniale irregolare** e che e per questo non può avvicinarsi ai sacramenti, frequenti la parrocchia? Si sente, a torto o a ragione, come un pesce fuor d'acqua.
- In questi casi **solo la pastorale della carità delle famiglie alle famiglie** può aiutare queste famiglie a non sentirsi "di fatto scomunicate" dalla comunità cristiana.
- A tale proposito **diverse attività pastorali a sostegno** delle famiglie in difficoltà sono state rese operative nella Diocesi. Potremmo dividerle in due grandi sezioni: **prevenzione e cura** - l'analogia medica, non è voluta, ma significativa.

La solidarietà verso queste famiglie: attività di sostegno alla coppia

- **Tutta la pastorale familiare** illustrata finora che tende a costruire delle **comunità interfamiliari** è "attività di prevenzione" all'insorgere di difficoltà insormontabili alla vita di coppia che conducono alla fine di un rapporto e di una famiglia. Per continuare con l'efficace analogia medica, è infatti **la solitudine** cui la famiglia è condannata dalla società moderna il "terreno di cultura ideale" di tutti "i virus letali" alla stabilità di una famiglia.

- Ma nessuno opera per fede scelte coraggiose nel presente se non è convinto che queste scelte **costruiranno un futuro migliore** a sé e alle persone che si amano, per le quali queste scelte generose e coraggiose si compiono. Una fede senza speranza autentica diventa **fanatismo**, come una speranza senza una fede **fondata**, e perciò proiettata su un futuro da costruire col proprio impegno, diventa **utopia**, alienazione.
- Radicare la vita della comunità, della parrocchia, nelle famiglie che la compongono è **garanzia di autenticità**: la famiglia è luogo in cui le chiacchiere sono a zero e dove l'amore o si fa **concretezza** o non è nulla. I figli non si nutrono di chiacchiere, né si vestono di utopie.
- Allo stesso tempo, radicare la vita della parrocchia nelle famiglie è garanzia di autenticità della **speranza cristiana** anche in un altro senso. La *Spe salvi* ci ricorda che la modernità, col suo alienare la fede dalla vita concreta, riducendola ad una dimensione privata e intimistica, ha dato della salvezza cristiana una **visione individualista**. Nulla di più falso: **nessuno si salva da solo ma nella misura in cui salva altre persone**.
- La famiglia cristiana, anche la più buona e impegnata, lasciata **sola** è **perdente** nella sua missione educatrice verso i figli. La tv, la cultura mediatica, il gruppo degli amici che di questa cultura si nutre **vaccinano i giovani** e li rendono impermeabili all'influenza dei genitori, per non parlare poi della scuola...
- I valori, sia umani che cristiani, si trasmettono non a parole, ma "per contagio", si respirano come l'aria e l'aria, per essere respirabile, soprattutto per i più giovani, non deve essere **viziata** da impurità, né deve sapere di **chiuso**.
- Non basta perciò che le famiglie si riuniscano in gruppo per essere educanti. Occorre che questo loro essere gruppo sia legato ad una **fede vissuta e liberante**, non **opprimente** con ricette prefabbricate, per sentirsi a posto con la coscienza.
- Si dice che i "modelli" dei giovani di oggi non sono i genitori, ma quelli fatui della tv. Questo è vero per le famiglie "normali". È meno vero per quei giovani che fin da ragazzi hanno visto i loro genitori **dedicarsi non solo alla famiglia, ma alla comunità**, coinvolgendoli fin da bambini in questo loro impegno, senza

trascurarli. Non dunque una **religiosità ripiegata su se stessa**, tesa ad un falso perfezionismo morale, a uno spiritualismo fine a se stesso, in comunità **chiuse**. Comunità di famiglie così, quasi sempre, hanno un effetto **deleterio** sui figli che non vedono l'ora di scappare da un clima irrespirabile e alienante.

- Quando le famiglie vivono in amicizia e solidarietà concreta nel nome di Dio e del Vangelo, costituiscono una **sorta di villaggio cristiano aperto al servizio e alla testimonianza**, per i ragazzi diventa normale, sano, entusiasmante coltivare le amicizie all'interno della "tribù". Poi possono incontrare esempi pericolosi a scuola da coetanei meno fortunati di loro, sentire falsi maestri che parlano di chiesa e famiglia come istituzioni sorpassate, di vangelo come folklore, possono vedere falsi modelli alla tv...
- I ragazzi cresciuti in queste comunità sanno qual è la **realtà vera**. Sanno quali sono gli amici veri e fidati, chi sono maestri attendibili e chi i venditori di fumo, sanno che chiesa e famiglie portate alla loro genuina natura sono tutt'altro che passato: sono il **presente** che grazie a loro, se sapranno seguire l'esempio dei genitori, potrà essere il **futuro** loro e di altri.

La pastorale familiare come pastorale delle famiglie cristiane alle famiglie

Una definizione di pastorale familiare

- A Roma abbiamo pensato e iniziato a realizzare una **pastorale familiare** secondo questa ecclesiologia e spiritualità di comunione. Una pastorale intesa non come una delle azioni "di settore", come fosse quella degli artisti, degli operai, dei bambini o degli adulti.
- La famiglia cristiana, infatti, è **già Chiesa**, "piccola chiesa" o "chiesa domestica", come la definisce il Concilio. Essa non è solo la cellula fondamentale della società, essa è soprattutto la **cellula fondamentale** della Chiesa, in particolare della **parrocchia**.
- Se la missione della famiglia cristiana nella Chiesa, come dice la *Gaudium et Spes*, è quella di *manifestare la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa (n. 48)* tale

COOPERATIVA "IL GERMOGLIO" **Gregna di S. Andrea**
parrocchia s.Andrea Corsini tel. 067234002 cooperativailgermoglio@virgilio.it

COOPERATIVA "CINQUE PANI E DUE PESCI" **Villa Fiorelli**
parrocchia santi Fabiano e Venanzio - via Terni 92 tel. 334.7668685
www.cinquepanieduepesci.it

COOPERATIVA "UNA FAMIGLIA PER TE" **La Rustica**
parrocchia N. S. di Czestochowa Largo A. Corelli 9 tel.333.446.4688
www.unafamigliaperte.it

COOPERATIVA "IL GRANELLO DI SENAPA" **Appio-Latino**
parrocchia san Giuda Taddeo - Via A. Crivellucci 3 tel. 06/7826443
www.ilgranellodisenapa.it

COOPERATIVA "SOLIDARIETA' E FAMIGLIA" **Portuense Casaleto**
parrocchia S. Maria del Carmine e S. Giuseppe via del Casaleto 691 tel. 066530328

COOPERATIVA ALKE' **Velletri**
Tel. 3363447559 www.alke-velletri.it

COOPERATIVA "IL GRAPPOLO" **Appio latino**
Parrocchia Santissimo Nome di Maria Via Centuripe 18 Tel 06.7803776

COOPERATIVA LA NUOVA ARCA **Torrino**
Parrocchia S. Giuseppe da Copertino Via dei Genieri 12 tel. 06.50.10.027

Cooperative in via di costituzione

COOPERATIVA SANT'UGO **Val Melaina**
COOPERATIVA SAN FEDELE **Pietralata**
COOPERATIVA SANT'ATANASIO **Pietralata**
COOPERATIVA SANTA LUCIA **Della Vittoria**
COOPERATIVA SANTA CATERINA **Appio Latino**
COOPERATIVA CHIARALUCE (parrocchia Sacri Cuori) **Trieste**

Solidarietà intergenerazionale

- Con l'offerta a titolo assolutamente volontario, dei servizi di gestione delle cooperative (presidenza, consiglio di amministrazione, segreteria, etc) le famiglie più mature umanamente e con maggior tempo e risorse a disposizione - generalmente quelle **più anziane** e che già usufruiscono di pensione - offrono un originale servizio di volontariato verso le famiglie che non godono di queste opportunità. Famiglie, cioè, che invece hanno bisogno di ricevere - come utenti - o dare - come soci-lavoratori - questo tipo di servizi alle persone, e che sono generalmente **le famiglie più giovani**.
- Tale iniziativa pastorale di tipo squisitamente laicale, diventa così anche una forma originale di **solidarietà inter-familiare e inter-generazionale** insieme. Si tratta di un'ottima esemplificazione di quella **famiglia patriarcale non basata "sulla carne e sul sangue"** di cui abbiamo parlato.
- E' importante che gli **animatori di prefettura della pastorale familiare** siano informati di questa **ulteriore opportunità** che la Diocesi offre. Magari potrebbero frequentare se non tutto il corso iniziale della Scuola (si tratta di un impegno di due ore a settimana per due mesi), almeno una parte di esso...
- Infine - e anche questo non è aspetto di poco conto - il fatto che i soci lavoratori delle nostre cooperative familiari siano anche **persone extra-comunitarie**, offre la possibilità di avvicinare alla comunità cristiana famiglie di altre religioni e culture.

Elenco delle cooperative familiari costituite ed operanti

ASSOCIAZIONE "FAMIGLIE INSIEME" Centro storico
Via in Miranda 1 tel. 06.6788.403 www.famiglieinsieme.info

COOPERATIVA "FAMIGLIE INSIEME" Cinecitta' Est
Parrocchia Santi Gioacchino e Anna - viale Bruno Rizzieri 120
tel. 06.7210898 coopfamiglieinsieme@libero.it

COOPERATIVA "CASA DI NAZARETH" Morena
Parrocchia S. Anna - via di Torre Morena 61 tel 06 79848868 348.4061026

natura è quella **familiare**, quella di una parrocchia "famiglia di famiglie".

- Di qui la definizione della pastorale familiare secondo l'ecclesologia di comunione che il Convegno Diocesano del 2004 ha definito come **«un'azione pastorale delle famiglie alle famiglie, promossa animata e unificata dal servizio pastorale dei vescovi e dei sacerdoti»**.

Pastorale familiare e soggettività delle famiglie

- Più volte in questi anni abbiamo usato l'espressione "**soggettività delle famiglie**", volendo indicare con questo termine come le famiglie non sono solo oggetto della pastorale familiare, quanto e soprattutto **soggetto attivo** di questa pastorale.
- La soggettività di cui si parla è innanzitutto quella delle **single persone** all'interno della famiglia, per costituirla come «chiesa domestica». E, ancor di più, è la **soggettività delle singole famiglie poste in relazione** all'interno della chiesa, per costituirla come «famiglia di famiglie», secondo la *Familiaris Consortio*.
- Solo questa **soggettività interpersonale e interfamiliare** può cambiare il volto della chiesa e della società, a cominciare dal «frammento» delle nostre parrocchie e dei nostri quartieri.
- In loro la diversità e le specificità non sono appiattite, ma valorizzate, poiché gli individui sono restituiti alla loro piena umanità di **persone**. Una comunità, infatti, si costruisce quando le persone che la costituiscono **liberamente scelgono di mettersi insieme e cooperare**, mettendo a servizio degli altri in tutto o in parte le proprie capacità e risorse, per la realizzazione di un **progetto comune**, fondato sull'**amicizia**.
- L'amicizia è infatti quel rapporto d'amore fra simili che si concretizza, secondo la famosa e sempre valida definizione di Cicerone, «*nel volere e non volere le medesime cose*». Nel condividere un progetto, dunque.
- La **rete di relazioni amicali** fra le famiglie si deve concretizzare in una più articolata **rete di responsabilità condivise** e di **solidarietà vissute**, che costituiscono il tessuto vitale di ogni comunità, umana e cristiana.

**“In amicitia Iesu Christi”:
nella preghiera, nell’azione, nella solidarietà.**

- Rispetto all’antica famiglia patriarcale, basata «sulla carne e sul sangue», non cioè su una libera scelta di quei nuclei familiari a stare insieme, occorre evidenziare che **la chiesa come «famiglia di famiglie» non nasce, appunto, «né da volere di carne, né da volere di sangue».**
- Invece, come i figli di Dio che la costituiscono, la famiglia della chiesa «nasce da Dio», dalla Sua volontà, da una Sua proposta (**vocazione**) accettata e vissuta con fede, **liberamente**.
- Ma la parrocchia “famiglia di famiglie”, non è una comunità di amici come potrebbe essere qualsiasi altra comunità. Se si vuole essere un autentico **segno di speranza**, anticipazione del Regno di Dio ed il Regno di Dio consiste nel fare la Sua Volontà, questa Volontà, va ascoltata, fatta propria, condivisa con Cristo, l’Unico a viverla in pieno.
- Di qui la **centralità della preghiera** per vivere e perseverare **nell’amicizia con Gesù Cristo, in amicitia Iesu Christi**. La comunità cristiana è autentica comunità di amici, perché costituita da **amici di Cristo**.

grande e più anziana ha attualmente circa 80 soci, di cui una trentina soci lavoratori, e serve annualmente fra le 200 e le 300 persone. Non male per una sola parrocchia!

- Fra **le attività a favore di tutte le famiglie di un territorio**, che le nostre cooperative e associazioni hanno creato e sostengono, si possono qui ricordare:
 - * Spazio giochi per bambini 1-5 anni (“Oratorio dei Piccoli”), al mattino nei locali parrocchiali
 - * Oratorio polifunzionale per tutti i ragazzi (gratuito)
 - * Attività quotidiane ricreative, formazione e socializzazione per anziani “Oratorio dei nonni” al mattino nei locali parrocchiali
 - * Oratorio estivo a giornata intera per il periodo delle vacanze scolastiche (giugno, luglio, settembre) nei locali parrocchiali
 - * Vacanze estive per le famiglie, soprattutto le più giovani, che non potrebbero permetterselo
 - * Servizi domiciliari di baby sitting
 - * Assistenza domiciliare degli anziani
 - * Assistenza domiciliare degli ammalati
 - * Accompagnamento scolastico e ripetizioni
 - * Itinerari di orientamento alla scelta scolastica e universitaria
 - * Orientamento e formazione cristiana al lavoro dei giovani.
 - * Scuole di genitorialità
 - * Attività culturali e ricreative di vario genere
 - * Animazione, promozione e gestione delle feste parrocchiali
- Infine, le cooperative di famiglie solidali, **creando posti di lavoro** per i loro soci lavoratori - generalmente mamme e giovani in cerca di occupazioni part-time - manifestano in modo del tutto originale **le innovative potenzialità** che l’associazionismo familiare è in grado oggi di sviluppare per il bene delle famiglie, che ricevono e che danno servizi alle persone.
- Tipico e caratterizzante delle nostre cooperative interfamiliari è che esse mirano a porre **in relazione di mutualità e solidarietà le famiglie** della persona che riceve il servizio (anziano, malato, bambino...) e la famiglia del socio che offre il servizio (mamma, giovane, extracomunitario...) Sono ben diverse dalle altre **cooperative sociali** non nate in funzione delle famiglie, cui siamo abituati.

- Nessuno si scandalizzava quando, associato alla parrocchia, ma distinto da essa, le suore gestivano **l'asilo parrocchiale** chiedendo un compenso alle famiglie, che erano ben felici di portarvi i loro bambini per le garanzie che l'istituzione religiosa poteva dare, perché scandalizzarsi ora? Quando cioè un servizio analogo viene gestito, sempre associato alla parrocchia, ma distinto da essa e quindi dando le medesime garanzie, da un **gruppo di famiglie cristiane** riunito in cooperativa?
- Perché scandalizzarsi quando chi organizza e gestisce amministrativamente e legalmente il servizio - ricordiamolo, perché va a loro "onore e gloria"! - e magari lo fa da quasi dieci anni ogni santo giorno!, **non percepisce alcun compenso** per questo? Non per nulla il compenso chiesto alle famiglie in queste nostre strutture è, proprio per tale motivo della gestione gratuita, non solo più basso di analoghe strutture **private**, ma addirittura di quelle **pubbliche!**
- Si tratta di una "piccola meraviglia" che solo una struttura basata **sulle famiglie cristiane** e sulla grazia di Dio che le permea in forza del Sacramento del Matrimonio, poteva rendere possibile...

Qualche dato esemplificativo

- Da queste intuizioni iniziali, e dall'esperienza di una prima cooperativa-pilota che lavora ormai con successo da oltre dieci anni in una parrocchia di Roma, è nata una **Scuola Diocesana** per animatori e responsabili di associazioni e cooperative di famiglie solidali. Una scuola col nome che è tutto un programma: **"Famiglie Amiche e Solidali"**.
- La Scuola è giunta ormai al suo nono anno di vita, formando qualche centinaio di coppie a questo servizio. Da essa sono nate fino ad oggi, al 2008, **13 cooperative**, di cui nessuna finora ha chiuso, ma anzi sono in continua crescita. Per questo, è nato nell'estate 2008 un *Consorzio*, il **Consorzio "Famiglie Solidali"** cui stanno aderendo tutte le cooperative di famiglie solidali già nate, e potranno aderirvi quelle che nasceranno in futuro.
- Se si pensi che, solo dopo qualche anno dalla sua costituzione, ogni cooperativa riesce a riunire diverse decine di soci, e a servire diverse centinaia di persone ogni anno, si può cominciare a capire **l'entità del fenomeno**. Per esempio, la cooperativa più

Parte seconda

Linee operative per una pastorale familiare nelle parrocchie

Dopo aver dedicato per tre anni speciale attenzione alla famiglia, già da due anni abbiamo posto al centro il tema dell'educazione delle nuove generazioni.

E' un tema che coinvolge anzitutto le famiglie, ma riguarda direttamente anche la Chiesa, la scuola e la società intera. Cerchiamo di rispondere così a quella "emergenza educativa" che rappresenta per tutti una grande e ineludibile sfida.

(Benedetto XVI al Convegno diocesano del 2008)

- Nelle prossime pagine forniamo una serie di indicazioni e suggerimenti per diffondere sempre più nelle parrocchie di Roma la pastorale familiare.
- Sono indicazioni di **fede vissuta** già da molte di famiglie a Roma. Costituiscono un **segno di speranza** autentica, perché non si tratta di utopie, ma di **testimonianze di comunità** vere, riunite intorno a Cristo, alla sua Parola, ai suoi Ministri.

1. Come dare uno stile familiare alla vita parrocchiale

Non si tratta di una ulteriore attività da fare, ma di uno stile da assumere progressivamente modificando, senza strappi, una mentalità consolidata.

- La missione affidata dal Concilio alla famiglia cristiana è quella di “rivelare la genuina natura” familiare della Chiesa, il fatto che si parta proprio dalla necessità di **dare uno stile familiare a tutta la vita parrocchiale** non è faggiata, ma **sostanza** di un'autentica pastorale familiare.
- Una parrocchia sviluppa veramente la pastorale familiare e vive un'autentica **spiritualità di comunione**, quando pratica un autentico stile familiare nella sua vita e nella sua azione.

Come costruire la comunità di famiglie

- Mons. Anfossi in una riflessione al Convegno Diocesano del 2004 ha ripreso il n.136 del “Direttorio di pastorale familiare”. *L'aspetto comunitario proprio della famiglia obbliga i pastori e i fedeli ad una sensibilità - dice Mons. Anfossi - non sufficientemente maturata, che invoca la presenza negli organismi pastorali ad esempio di **entrambi i coniugi** (non uno soltanto dei due). Una cosa analoga vale per la famiglia che talora dovrà essere riconosciuta come **un tutto**. Di qui la necessità di sviluppare una **sensibilità familiare** in tutta l'azione pastorale: essendo sempre positivi nella predicazione sulla famiglia, scegliendo con cura gli orari in funzione delle esigenze della famiglia, ma soprattutto sviluppando una conoscenza profonda della vita familiare, attraverso un rapporto di amicizia del parroco con le famiglie. Solo così si creerà intorno al parroco e ai sacerdoti, quasi naturalmente, una **comunità di famiglie**, a cominciare dalle famiglie dei laici più stretti collaboratori nella catechesi, nella liturgia, nella carità.*

- Ma un conto è la parrocchia “ente di culto e religione”, un conto è **la comunità cristiana** che in essa si riunisce e che è formata per la massima parte di laici e di sposi e che è **libera di associarsi** come meglio crede e può.
- La **complementarità fra sacerdoti e sposati** che è anche **complementarità di responsabilità diverse** nel **comune servizio di edificazione** dell'unico popolo di Dio - e dunque **corresponsabilità** - si può vedere anche in questo. Nella complementarità, fra:
- **Parrocchie** posta a servizio della crescita religiosa, morale e spirituale delle persone e delle famiglie cristiane, e che ha nelle famiglie che collaborano con i sacerdoti, una risorsa insostituibile di apostolato e di testimonianza.
- **Cooperative di famiglie solidali** che hanno come **soci fondatori e sostenitori** molte delle famiglie che offrono già un servizio catechetico, liturgico o di animazione nella parrocchia e che si organizzano in questa forma associativa per dare a se stesse e alle altre famiglie - che frequentino o meno la parrocchia - servizi che altrimenti, come parrocchia, non possono e non debbono dare.
- È significativo e caratterizzante, infatti, - ed abbiamo per questo aggiunto una clausola al riguardo a tutti gli statuti delle cooperative che nascono secondo questa intuizione - che gli **organi amministrativi e di governo** delle cooperative (dal presidente, al consiglio di amministrazione, ai segretari, etc.) svolgano questi compiti **a titolo puramente volontario**. I soli a ricevere un compenso sono i **soci lavoratori** - in maggioranza mamme che così lavorano part-time, giovani ed extra-comunitari - che svolgono i servizi di assistenza e di cura.
- In questo modo abbiamo voluto evidenziare anche a livello di statuti, che le nostre cooperative di **famiglie solidali** svolgono un **servizio pastorale** all'interno della comunità cristiana di cui sono diretta espressione. È perciò solo apparente perciò lo “scandalo” che, per questi servizi, la cooperativa - non la parrocchia - chieda un compenso per pagare gli stipendi e le assicurazioni a chi presta un servizio, oltre che le spese di gestione e manutenzione di immobili e attrezzature.

famiglie e le loro aspettative per un aiuto dalla comunità cristiana. Da tale inchiesta risultò che:

- Il problema principale era quello del **lavoro**, soprattutto per i giovani e part-time per le donne (56%).
 - Poi l'aspettativa di un aiuto per l'aggregazione e la solidarietà fra le famiglie (34%);
 - L'attesa di un aiuto per servizi all'infanzia (23%);
 - L'attesa di aiuto per attività comunitarie e formative per i giovani, ma anche per i genitori (21%);
 - L'attesa di aiuto per i servizi ad anziani e malati (20%).
- Se ripetessimo oggi l'inchiesta non otterremmo risultati diversi: questi problemi si sono semmai **accentuati e sono destinati ad accentuarsi drammaticamente** nel prossimo futuro.

Le risposte reali delle famiglie

- Quando ci siamo interrogati, sacerdoti e laici, come poter venire incontro, in spirito di **autentica mutualità**, a queste sacrosante richieste, risolvendole **non solo episodicamente**, due punti sono emersi con chiarezza:
 1. il tipo di servizi richiesti, essendo servizi **dentro le famiglie**, esige che siano **offerti da persone fidate, conosciute e sicure**.
 2. questo tipo di servizi esige **un impegno continuativo e costante** che non può essere esercitato a titolo puramente volontario. Un malato o un anziano o un bambino che hanno bisogno di **assistenza continuativa** non sono affidabili solo a volontari che possono, giustamente, impegnarsi solo saltuariamente...
- È nata da qui l'esigenza che le **famiglie cristiane** si organizzino in **forma associativa e cooperativa** per **scambiarsi mutualmente**, ma anche per **offrire a tutte le altre famiglie di un territorio** questi servizi di cura alle persone. Si organizzino, cioè, in una struttura **amministrativamente e legalmente autonoma dalla parrocchia** che, come tale, non può e non deve offrire servizi alle famiglie di questo tipo.

- Questa comunità, che deve riunire **tutte** le famiglie di una parrocchia, ha il suo motore in un gruppo di famiglie impegnate, riunite **nell'amicizia intorno a un progetto comune**. Un progetto che ha **nella preghiera e nell'opera di animazione spirituale dei sacerdoti**, innanzitutto dei parroci, il suo segreto.
- Tale comunità ha il paradigma evangelico nel **gruppo dei discepoli** che affiancava Gesù e gli apostoli nell'attività di evangelizzazione e cura delle famiglie, alle quali erano inviati per preparare la strada al loro Signore. Erano settantadue, ci dicono i vangeli, ma certamente anche Gesù non avrà cominciato con un numero così alto...
- In questa comunità, ciascuno degli sposi condivide con i sacerdoti quel **carisma di paternità/maternità spirituali** verso il resto della comunità affidata alle loro cure, ciascuno secondo la sua vocazione e i doni e i ruoli che ne conseguono.
- Questo carisma è per i sacerdoti legato al *munus regale* al **dono-impegno "regale"** del servizio alla comunità, ricevuto col Battesimo e amplificato in senso **ministeriale** - cioè, di servizio al sacerdozio battesimale di tutti i membri della comunità - dal **Sacramento dell'Ordine**.
- Per gli sposi questo carisma è legato al *munus regale*, al **dono-impegno "regale"** del servizio alla comunità ricevuto col Battesimo e concretizzato in senso **coniugale** - cioè, di servizio, mediante il dono reciproco degli sposi alla comune costituzione, sviluppo e crescita di tutti i membri della propria famiglia e delle famiglie a cui essa si apre, se vuole essere davvero famiglia cristiana e chiesa domestica - dal **Sacramento del Matrimonio**.
- Il paradigma evangelico dell'azione pastorale del parroco verso questo gruppo di famiglie è quello della parabola dell'**«amministratore fedele e saggio»**, che sa dare agli altri «il cibo al momento opportuno» e, aggiungiamo, in quantità e qualità opportune.
- Infatti, a chi viene chiesto molto dev'essere dato molto in termini di sostegno e alimento spirituale. Gesù lo faceva, dedicando **una cura particolare alla formazione e all'animazione** del gruppo dei suoi stretti collaboratori.

- Questo gruppo deve **valorizzare in senso familiare** innanzitutto chi già opera nella parrocchia. Un modo efficace per dargli consistenza numerica è **partire dalle famiglie di chi in parrocchia già presta il suo servizio**. E siccome, di solito, in maggioranza sono delle signore, il segreto è quello di coinvolgere con molta saggezza, laddove è possibile, anche i mariti.
- Non si tratterà in questo caso di chiamarli a collaborare in qualche servizio: se fossero disponibili a questo sarebbero già venuti. Si tratta invece di valorizzarli, di stabilire con loro **un rapporto da parte del parroco di amicizia e di stima personali**, per il solo fatto che le loro mogli sono così generose nel servizio.
- Occorre evidenziare **un principio-base**: quando uno (una) dei partner della coppia si impegna anche da solo(a) in parrocchia, **lo fa sempre a nome della coppia**, anche se il partner non ha tempo e modo per impegnarsi alla stessa maniera.
- **La liturgia dell'ordinazione dei diaconi permanenti sposati** fa testo al riguardo. È la moglie a presentare al Vescovo e alla comunità il marito futuro diacono perché sia ordinato, anche se poi chi viene ordinato e dà il servizio è il marito non lei. Analogamente con gli altri collaboratori sposati nella parrocchia.
- Quando allora, per esempio, si fa un ritiro alle mamme-catechiste sarà bene **estenderlo a tutta la loro famiglia**, mariti e figli compresi, fra l'altro così facilitando la presenza di queste signore. E nei momenti d'incontro coinvolgere i mariti, ascoltare i loro consigli e suggerimenti, come se fossero anch'essi collaboratori - ma, di fatto lo sono attraverso la loro consorte, se non altro perché devono supplire a casa l'assenza della moglie impegnata in parrocchia.
- Prendere l'abitudine d'invitare, almeno in certi momenti i **collaboratori parrocchiali come famiglie** e non come se fossero *single* che s'impegnano a titolo personale - spesso creando comprensibili attriti in casa - fa sì che in maniera quasi automatica venga a costituirsi quella **comunità di famiglie** che esercitano la loro **soggettività-reponsabilità-solidarietà** verso le altre famiglie.
- Dare una forma familiare a tutte le attività cominciando da quelle catechetiche, facendo perdere ad esse quella **«forma scolare»** che

- Allo stesso tempo, pretenderemmo che l'evangelizzazione, o meglio la ri-evangelizzazione dei nostri paesi evoluti fosse affidata alla sola potenza del **Vangelo annunciato a parole soltanto**, buttando semi su strade, sassi e spine, senza preoccuparci di dissodare prima il terreno con le opere di carità fattiva, quasi che il binomio inscindibile evangelizzazione – carità valesse solo per chi è economicamente o socialmente disagiato.
- «Famiglia salva te stessa» è l'invito di Giovanni Paolo II che deve ispirare questa ulteriore dimensione della pastorale delle famiglie alle famiglie. Anche qui si tratta di integrare in senso familiare quanto già si fa partendo dal presupposto che oggi **tutte le famiglie sono bisognose di solidarietà, povere o ricche che siano**, perché è la struttura della vita sociale ed economica oggi a render difficile al limite dell'impossibile la loro vita.

Le esigenze reali delle famiglie

- In altre parole, già tutte le attività pastorali prima delineate possono essere di fatto concepite come **attività di solidarietà interfamiliare**. Attività che vanno nella linea di quelle «opere di misericordia spirituale» fra le quali quelle educative hanno la preminenza. Ma la gran parte delle famiglie, incluse quelle non economicamente indigenti, sono bisognose oggi anche di «opere di misericordia corporale».
- Infatti, i ritmi della vita odierna non consentono loro di esercitare come dovrebbero quei compiti di cura delle persone - bambini, anziani e malati - che è il loro compito più delicato, arduo e faticoso. Di qui l'iniziativa di quelle **associazioni e cooperative onlus (senza scopo di lucro) di solidarietà familiare** che si stanno diffondendo nelle nostre parrocchie di Roma - e non solo di Roma.
- Quando, otto anni fa, cominciammo ad animare questa **forma originale e nuova di associazionismo familiare** per aiutare le famiglie ad organizzarsi ed a scambiarsi quei **servizi di cura alle persone** di cui tutte, povere o ricche, hanno bisogno, facemmo un'inchiesta. Intervistammo più di duemila persone all'uscita della messa in quartieri diversi di Roma sulle **necessità delle**

- Il “terreno lavorato” è una metafora per un cuore “lavorato” dall’amore e dal servizio del fratello che ha saputo farsi **compagno nel duro cammino della vita**. Ed infatti è solo da un simile compagno che possiamo accettare la **Parola che salva**, perché resa credibile dalla sua testimonianza di amicizia, di affetto e di servizio nei nostri confronti.
- Ed infatti, quando il Signore inviava a due a due i discepoli per le case della Palestina, comandava loro di “portare la pace” e di “curare i malati” che in quelle case avrebbero trovato. In tal modo, essendosi fatti “compagni di strada” dei propri fratelli e delle loro famiglie, sarebbero stati in grado di **annunciare “strada facendo”, percorrendo le strade della carità fattiva**, che il “Regno di Dio è vicino” (Cfr. Lc 10).
- A tale proposito, l’Apostolo S. Giacomo, è stato - da vero “figlio del tuono” come anche Gesù lo definiva - molto più aspro e rude a questo proposito. Ha detto nella sua *Lettera: Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. (Gc 2,14-17).*
- In una frase: se vogliamo che **la parrocchia sia sentita sempre più come propria dalle famiglie** che la abitano, occorre che **la parrocchia faccia proprie le preoccupazioni più sacre di ogni famiglia**. Quelle in particolare che riguardano la cura fisica e morale dei suoi membri più deboli. *Multis et honestis laboribus sacra domus* (“la casa è resa sacra dalle molte e oneste sofferenze” che si vivono in essa), dicevano i Latini.

Solidarietà come servizio all’uomo nella sua integrità

- A volte siamo davvero strani. Non ci meravigliamo che il **missionario**, nei paesi poveri in cui svolge la sua missione unisca all’annuncio verbale **fattive opere di servizio e di misericordia**: ospedali, centri di cura, dispensari, scuole...

ne deturpa l’identità evangelica ed ecclesiale e ne blocca l’efficacia.

- Se un parroco riunisce solo i catechisti e le catechiste per organizzare l’attività di catechesi, quella riunione assomiglia molto a un **consiglio d’insegnanti di una scuola**.
- Se si riunisce allo stesso scopo il gruppo delle famiglie dei catechisti/e, quella riunione diventa la riunione di **un gruppo di genitori amici** che s’interroga su come esercitare al meglio un proprio **carisma di paternità/maternità spirituale verso figli che non sono i propri**, ma quelli di famiglie, non ancora inseriti nel loro circolo di amicizia, ma che potrebbero diventarlo.
- In base all’esperienza di quelle parrocchie che già da anni operano in questo modo con successo, l’efficacia di questa metodologia è legata al fatto che **il partner non attivo in parrocchia** se invitato non a fare il catechista a sua volta, ma semplicemente a dare un consiglio, un orientamento, un suggerimento in quanto genitore e sposo(a) del partner attivo, **si sente coinvolto e valorizzato**. Anzi se è il marito, cioè un uomo, è esattamente questo che **gli uomini** amano fare: ideare, organizzare, consigliare, in una parola **intraprendere**.
- Anche il famoso **coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi** diverrebbe così molto più naturale. La riunione di quei genitori invece di assomigliare allo stanco e penoso rito dell’incontro degli insegnanti con (uno de)i genitori a scuola (le mamme!), sarebbe ciò che dovrebbe essere. Le famiglie dei catechisti che invitano le famiglie di quei ragazzi che sono stati loro affidate - anche se di fatto solo alle mogli -, per fare amicizia e per manifestare il concreto interesse per quei ragazzi, cercando insieme e per tutti le soluzioni migliori.
- Per abituare le famiglie a questa «rivoluzione copernicana» si potrebbe mettere come abitudine, l’offerta di una colazione a tutti i ragazzi e alle loro famiglie dopo la messa domenicale. Essa verrebbe organizzata, un gruppo alla volta, **dalle famiglie dei catechisti e dalle più volenterose delle famiglie dei ragazzi**, che s’impegnano a preparare leccornie per tutti. Sarebbe colazione di Pasqua tutte le domeniche...

- Come si vede, lavorando con amore e intelligenza con tutti gli altri collaboratori laici della parrocchia, non è difficile **raggiungere un nucleo iniziale consistente di famiglie** da coinvolgere nel servizio alle altre famiglie secondo carismi e disponibilità. Si potrà quindi cominciare a rendere realtà il resto che andremo qui dicendo. Altrimenti mancheranno sempre le risorse!
- Diverrà, infine, conseguenza naturale **trasformare - o creare**, dove manchi - il consiglio parrocchiale, da consiglio di (pseudo-)single, in un vero e proprio **consiglio di famiglie cristiane, con i loro sacerdoti**, per il servizio alle altre famiglie della comunità...

Come valorizzare la preghiera familiare e interfamiliare

- Una parola a parte va spesa per **la dimensione orante della famiglia** ed in particolare per la stretta unione fra dimensione liturgica e dimensione personale e familiare della preghiera.
- Il Concilio definisce la **sinassi eucaristica**, la convocazione eucaristica domenicale, **il culmine e la fonte della vita della chiesa**. Occorre che l'educazione ad una sensibilità interfamiliare di tutta la comunità cominci da qui. E che la Messa diventi anche il punto di partenza della **riscoperta e della valorizzazione della preghiera personale e familiare**, facendole più percepire come strettamente unite.
- La liturgia è **fatta di segni**: occorre che - con prudenza, senza fughe in avanti, ma attraverso un coordinamento fra parrocchie, gruppi, Centro della Pastorale Familiare e l'Ufficio Liturgico, - la creatività pastorale di sacerdoti e famiglie si concentri sulla ricerca di segni che rendano visibile il fatto che la sinassi eucaristica non è solo **convocazione di singoli**, ma inscindibilmente, è **convocazione delle singole chiese domestiche delle nostre famiglie** a condividere l'unico Pane Eucaristico e l'Unica Parola di Dio.
- Occorre riconsiderare i momenti della liturgia domenicale a cominciare dall'accoglienza e dal congedo delle famiglie. (Forse dal congedo, visto che chiedere la puntualità ai romani, per giunta la domenica, potrebbe essere troppo). Basterebbe che il sacerdote

7. Come realizzare la solidarietà fra le famiglie

Tutte le attività presentate finora sono di fatto attività di solidarietà interfamiliare, perché ovunque viene in gioco la soggettività e la responsabilità delle famiglie, di fatto è perché la famiglia sta esercitando una solidarietà con le altre famiglie. Nondimeno, esistono ulteriori campi e modalità per attività solidali aderenti ai bisogni delle famiglie.

Evangelizzazione e carità

- La terza dimensione della testimonianza educativa alla speranza cristiana individuata dal Papa Benedetto XVI nel Convegno Diocesano del 2008 è la **sofferenza**. Il messaggio salvifico della croce è capace di portare la speranza, di dare una prospettiva di pace e di gioia anche nel punto più buio della esistenza umana: quello della **prova**. stesso Benedetto XVI, rivolgendosi alle famiglie di Roma nel Convegno Diocesano del 2005 definì le famiglie una **risorsa decisiva** per la fede, l'edificazione della Chiesa e la sua azione missionaria nella società.
- Nessuna opera di evangelizzazione e di educazione alla fede può essere autentica se non è **autenticata dalle opere di carità**. "La fede senza le opere è morta". Ciò che il Cristiano annuncia non è una parola scritta, ma una **Parola Incarnata**, fatta azione, sentimenti, compassione, sofferenza, empatia, amore umani, nella persona umano-divina di Cristo, ma anche nelle persone umane di coloro che fanno parte del suo **Corpo Mistico**, divenuto una sola realtà col Risorto.
- Come non esiste semina feconda senza un duro ed oscuro lavoro **di lento dissodamento del terreno**, non può esistere evangelizzazione affidata alle sole parole. Il **"terreno buono"** che garantisce il rendimento della semina della parola in esso, è solo un **terreno lavorato**.

2. L'esperienza delle **scuole di genitorialità** per aiutare i genitori nel loro compito educativo dei figli in età scolare e adolescenziale, scuole spesso associate al catechismo dei figli per la prima comunione e la cresima.
 3. L'esperienza delle **associazioni e cooperative di solidarietà familiare** che, se a livello gestionale e dei servizi offerti impegnano le famiglie più mature hanno come loro "clienti" proprio le famiglie più giovani e le loro sacrosante esigenze di assistenza.
- Dove le comunità cristiane - sacerdoti, religiosi e laici, coppie innanzitutto - si sono messi d'impegno insieme a lavorare per questa pastorale, **i risultati si sono visti**. Il problema è rendere questa pastorale, **patrimonio di tutte le parrocchie** e non solo di alcune.

In Diocesi un "pacchetto" di incontri per genitori viene offerto dal Progetto Crisalide promosso dal Centro per la Pastorale Familiare e dall'Apostolato Accademico Salvatoriano. In 13 incontri complessivi, suddivisi in tre livelli di interesse, i genitori hanno la possibilità di essere protagonisti della formazione genitoriale in un'ottica di sostegno vicendevole, partendo dall'idea che ogni genitore è un esperto che porta con sé un bagaglio di esperienza educativa. Per mettersi in contatto con l'equipe di esperti basta chiamare il numero 06.9761.2477. Altre esperienze veramente apprezzate si svolgono presso alcune parrocchie di Roma.

imparasse ad uscire dalla porta centrale e a salutare le famiglie, come nei paesi anglosassoni. Già questo darebbe l'idea del cambiamento, evitando il triste rito della fuga dopo la benedizione...

- Questa valorizzazione della soggettività delle famiglie nella Messa, perché sia davvero «culmine e fonte» della vita di queste singole chiese domestiche, dovrebbe andare in **due direzioni fondamentali**:
 1. Far sì che possa essere vissuta dalle coppie presenti come **rinnovo settimanale della loro alleanza sponsale** celebrata nella messa del loro matrimonio e cementata dal Pane Eucaristico;
 2. Far sì che la Liturgia della Parola domenicale possa essere vissuta come sorgente della preghiera settimanale **nelle famiglie** aiutando a riscoprire le preghiere tradizionali, da quella prima dei pasti - almeno quello serale in cui la famiglia è riunita - a quello della preghiera coi figli prima di coricarsi, fino alla riscoperta del Rosario.
- Ad esempio, si potrebbe preparare, a cura del gruppo liturgico, un **foglietto** con una proposta di **7 preghiere quotidiane per la famiglia** per ogni giorno della settimana, valorizzando il periodo liturgico o il vangelo della settimana seguente.
- Oppure fra gli avvisi finali, inserire **il ricordo dei santi o delle feste** più importanti della settimana, dando gli auguri anticipati. Un uso questo da raccomandare, perché, oltre a creare simpatie, fa sì che non si dimentichino le feste dei santi e delle ricorrenze cristiane, di cui, con la morte degli anziani, si va perdendo memoria fra i più giovani.
- Far nascere la tradizione di inserire nella preghiera dei fedeli alla Messa le **intenzioni delle varie famiglie** - fatta salva la privacy -, per circostanze o necessità gravi, inserendola in un'unica grande intenzione di preghiera comune finale a cui dare rilievo con un istante di silenzio.
- Aggiungere sempre **un istante di silenzio pieno di preghiera e partecipazione** anche al ricordo di defunti nel canone, sapendo

che, di solito, il parente che ha chiesto il ricordo è presente e magari quella è una delle poche volte che viene a Messa.

- Rendere più personalizzata e partecipata **la consegna del Pane Eucaristico per i malati nella messa parrocchiale**, spostandola al termine della comunione e pronunciando nel silenzio il nome del malato cui la particola è destinata. In questo modo si invitano discretamente i fedeli a mettere un'intenzione di preghiera per lui, per lei.
- Tanti insomma, possono essere i modi per far sentire sempre più e sempre meglio alle famiglie la Messa domenicale, come la **loro Messa**, la Messa della **loro** grande famiglia di tutte le **loro** famiglie! La costruzione di una famiglia-di-famiglie basata sulla preghiera e sulla liturgia passano per questi piccoli, ma delicati segni di solidarietà, vicinanza, amicizia. Chi li considera poco importanti, capisce poco di vita familiare...

Come animare la preghiera nei gruppi di famiglie

- Abbiamo detto che, in una comunità cristiana costituita come **comunità di amici** e di **amici di Cristo**, l'educazione alla fede non può essere "indottrinamento", ma aiuto **all'incontro personale con Cristo** insieme e con l'aiuto di altri fratelli e amici. Il Papa ci ha invitato a questo, fin dal suo primo incontro con noi, legando inscindibilmente **educazione e testimonianza di fede alla preghiera**.
- Si propone allora di animare attraverso i responsabili di prefettura (sacerdoti e coppie) degli **incontri di preghiera, a livello di prefettura**, cui invitare innanzitutto le **coppie responsabili** della pastorale familiare, oltre che tutte le altre coppie interessate.
- Organizzando opportunamente questi incontri di preghiera, magari nel pomeriggio di un prefestivo, con una cadenza, se non mensile, almeno bimestrale, e concludendoli con un momento conviviale in cui consolidare l'amicizia e la comunione create davanti al Signore, potremo darci uno **strumento fondamentale di educazione alla fede e di animazione** della pastorale familiare a livello di prefettura, verso le singole parrocchie.

- Viceversa, un approccio più pedagogico sarebbe in grado di far avvicinare molte più persone alla Bibbia, con le quali poi cominciare un cammino più approfondito.
- Si tratta, insomma, di ripensare, oppure di semplicemente integrare, i nostri gruppi di catechesi e di spiritualità familiare come veri e propri **itinerari alla genitorialità e alla sponsalità degli adulti**. Anche «sponsalità», ovviamente, perché non bisogna essere laureati in psicologia per capire che l'80% dei problemi dei genitori con i figli nasce da problematiche di rapporto dei genitori fra di loro.
- In tale contesto, di un aiuto e un supporto alla genitorialità da parte della comunità cristiana, si inserisce anche il delicato e sempre più problematico rapporto fra **educazione familiare ed educazione scolastica** dei figli.
- Fra l'altro, tale rapporto, quando viene approfondito e sviluppato all'interno di **un gruppo di genitori della parrocchia**, dà immediatamente quella indispensabile **soggettività sociale** all'intervento dei genitori cristiani presso le strutture scolastiche del quartiere, fondamentale per un'azione efficace anche a questo livello.

Come organizzare e quanto sono utili le scuole per genitori

- La comunità parrocchiale dovrà fecondare questa **pastorale dell'amicizia e dell'incontro** con una concreta e fattiva **pastorale della solidarietà** per sostenere i giovani genitori, innanzitutto nelle loro esigenze di **educatori e di educatori alla fede**.
- Ecco allora la positività di alcune esperienze dove vivere in concreto questa solidarietà, e già fruttuosamente attive in alcune parrocchie:
 1. L'esperienza del cammino comune di genitori e figli, per **aiutare i genitori a educare cristianamente i loro bambini nella seconda infanzia ed in età prescolare**. Un campo di apostolato finora trascurato ed invece capace di avvicinare, in maniera simpatica, gioiosa ed autenticamente cristiana, molte giovani famiglie.

formazione umana e cristiana a cui poche coppie potrebbero dire di non sentirsi interessate.

- Anche in questo caso, si tratterebbe di creare un **itinerario di formazione spirituale alla genitorialità**, costruito dal parroco, in collaborazione con l'«esperto», psicologo o psichiatra - coinvolto non solo in quanto tale, ma sempre come sposo e genitore a sua volta. In tal modo, la formazione e lo scambio di esperienze verrebbe integrato con il momento più spirituale e anche biblico.
- «**I genitori della Bibbia**», potrebbe essere poi il grande tema di una catechesi con cui integrare il percorso formativo, proposto dall'esperto e dalle coppie animatrici. A tal fine, per dare la giusta rilevanza al tema biblico, senza intromissioni col percorso di formazione umana alla genitorialità, si potrebbe riservare al tema biblico alcuni momenti privilegiati, di fraternità e spiritualità più prolungati e intensi, dei veri e propri **ritiri biblici**, da vivere in giornate (o mezze giornate) di vacanza, fuori parrocchia.
- È strano che non si sia mai evidenziato la dimensione di **paternità/maternità** come caratterizzante, non solo praticamente tutti i grandi personaggi biblici dell'Antico Testamento. Ma la testimonianza e la missione degli stessi Apostoli del Nuovo Testamento - che apparentemente lascia in ombra la loro paternità naturale anche quando c'era, come nel caso di Pietro - potrebbe essere riletta come una straordinaria testimonianza di **paternità spirituale**, che si affianca ed integra la **maternità spirituale di Maria**, sulla quale invece esiste una tradizione consolidata.
- D'altra parte, una certa distinzione fra momento di formazione umana e catechesi biblica alla genitorialità è finalizzata anche al **particolare tipo di uditorio** che, in base all'esperienza, si avrebbe. Essendo il tema della formazione alla genitorialità capace di attrarre molte persone lontane dalla parrocchia e quindi non capaci di sopportare una catechesi tradizionale, imporre lo schema tradizionale di catechesi potrebbe non essere accetto ad un primo approccio.

- A tale proposito, sarà indispensabile **utilizzare dei sussidi di preghiera e di meditazione** centrati sulla famiglia di cui il nostro Centro di Pastorale Familiare abbonda e che vengono continuamente ristampati e aggiornati.
- Naturalmente, nulla vieta di usare altri sussidi, di proporceli e scambiarceli. L'importante è che si **tratti di sussidi sostanziosi** e che il momento anche lungo di meditazione - possibilmente non meno di mezz'ora - davanti al Santissimo, sia nutrito adeguatamente non solo dalle parole del Sacerdote che introduce, ma anche dalla Bibbia e dalla sua viva tradizione. Solo così la Parola di Dio ascoltata può essere **ruminata** e adeguatamente **assimilata**, per portar frutto nella vita delle persone.
- Ricordiamoci che **donare il nostro tempo è donare la nostra vita**. Chiedere allora a delle persone, soprattutto a dei genitori e sposi molto impegnati, di sacrificare del tempo venendo a questi incontri significa **assumersi una grande responsabilità** da parte di chi li organizza. O il nutrimento che offriamo è di **prima qualità**, o è bene che quelle persone restino a casa e ai loro impegni più proficui del perder tempo con noi.
- Viceversa, se bene organizzati, questi incontri possono divenire il cuore pulsante di **un'attività di pastorale familiare organizzata e capillare**.
- Il momento finale dell'incontro e la cena stessa possano e debbano essere utilizzati per **fare amicizia** non solo attraverso l'indispensabile convivialità, ma anche per confrontarsi e decidere azioni comuni, facendo sì che la collaborazione e il sostegno delle parrocchie diventino realtà a livello di prefettura.
- Ancor di più se invitiamo ad essi sia i vescovi di settore sia le persone impegnate a livello diocesano nella pastorale familiare.
- A questo proposito, sarà bene dare un **tema unico** ai 2/3 **incontri** che potremo organizzare a questo livello in ogni prefettura ogni anno. Un tema che riguardi non l'aspetto pastorale-organizzativo, bensì quello **formativo** delle coppie invitate - innanzitutto quelle che svolgono un servizio alla pastorale delle famiglie a qualsiasi livello, coppie catechiste, responsabili della pastorale dei fidanzati

e dei battesimi, responsabili di cooperative e associazioni di famiglie, di gruppi di famiglie, etc., movimenti compresi.

Una proposta operativa

- In sintesi, l'incontro, che dovrebbe durare mezza giornata (pomeriggio-sera, per esempio), dovrebbe avere tre momenti:
 1. *Momento formativo* che include l'introduzione alla preghiera e il momento di preghiera e riflessione.
 2. *Momento conviviale* che include la cena in cui approfittare per fare amicizia e scambiarsi esperienze.
 3. *Momento di confronto*, prima o dopo cena, a seconda delle possibilità, in cui confrontarsi sull'azione pastorale che si sta svolgendo nelle parrocchie...
- Spetterà agli animatori e responsabili organizzare al meglio questi incontri, facendo sì che crescano con i partecipanti, adattandosi al meglio alle loro esigenze.
- L'importante è che le persone se ne possano andare certi di **aver ricevuto qualcosa** e non di aver perso del tempo. Ricordiamoci, infatti, che ciò di cui queste coppie animatrici di solito - e giustamente in genere - si lamentano è che loro stanno sempre a dare e nessuno pensa alla loro formazione. I nostri incontri potrebbero essere una risposta a questo bisogno...

I sussidi di cui parlavamo poco fa sono disponibili presso il Centro per la Pastorale Familiare in Vicariato oppure - alcuni di essi - si possono scaricare dal sito www.vicariatusurbis.org/famiglia. Un altro sito ricco di testi tra i quali scegliere quelli più adatti al proprio gruppo di coppie è all'indirizzo www.pastoralefamiliare.it

6. Come formare i genitori

Come aiutare i genitori nel loro difficile compito di educazione dei figli? È un'esigenza molto sentita questa? E se integrassimo nostri itinerari di catechesi agli adulti, in «stile familiare», con degli itinerari di aiuto alla genitorialità?

“Aiutateci ad essere genitori”

- Quella dell'accompagnamento ai genitori è l'altra grande esigenza che si è manifestata nel Convegno, quasi come una sorta d'invocazione. **«Aiutateci ad essere genitori»**.
- Continuiamo a dire che fare il genitore è oggi «il mestiere più difficile», ma, di per sé, è più difficile, almeno fino a qualche anno fa, trovare parrocchie che abbiano organizzato qualcosa per venire incontro a queste esigenze.
- Organizzare degli itinerari alla genitorialità vuol dire venire incontro a ciò che sta più a cuore ad una coppia di genitori e che di **più sacrosanto una coppia ha come vocazione da Dio, ciò che la rende «immagine del Padre»**.
- Come già ricordato, l'organizzazione di **itinerari per la formazione alla genitorialità**, di vere e proprie “scuole di genitorialità” che ormai da diversi anni si replicano a rotazione in varie parrocchie, è uno dei risultati più tangibili della pastorale familiare delle famiglie alle famiglie in questi anni.
- Si tratta infatti di un'azione pastorale, promossa, organizzata ed attuata da un gruppo di laici, **genitori a loro volta**, che fanno parte di un'associazione di volontari psicologi.

La catechesi agli adulti come “catechesi per genitori”

- Ma non ci si può fermare a questo. Infatti, queste iniziative, lodevoli, andrebbero non solo diffuse in tutte le parrocchie, ma soprattutto **integrate**, facendo della **vocazione ad essere genitori** il grande tema di **catechesi per le coppie adulte**, un tema di

Una pastorale “corale”

- Questa **pastorale di prossimità** alle giovani famiglie richiede non solo **tanta fede** negli operatori ma anche e soprattutto **tanti operatori**. Proprio perché “per esercitare una paternità/maternità spirituali davvero responsabili” ciascuna coppia non può seguire se non un **numero limitato di giovani coppie**, di giovani famiglie.
- Si tratta cioè di esercitare verso di loro una vera e propria **paternità/maternità spirituale** trattandoli come “figli spirituali”. E non figli-bambini, come nel caso di una mamma o un papà catechisti, ma figli adulti e con problemi di adulti.
- In concreto - perché i problemi veri richiedono soluzioni concrete - quando le coppie si trovano ad affrontare problemi che richiedono **scelte** alle volte impegnative, da chi possono andare oggi per ricevere consiglio e sostegno, innanzitutto morale, per compierle nella “direzione giusta”, nella direzione di Cristo?
- In passato era la famiglia naturale e l’ambiente culturale a fornire il sostegno e l’indicazione. Oggi, la famiglia d’origine, l’ambiente socio-culturale, gli amici, le figure di riferimento, danno consigli e indicano strade in tutt’altra direzione. La figura del sacerdote, inoltre, è spesso messa completamente fuori gioco da questa cultura...
- **L’educazione alla fede**, alla fede **vissuta nelle scelte più impegnative** di cui queste giovani coppie hanno bisogno e che può davvero salvare le vite loro e quelle dei loro cari, curandole come il “Buon Samaritano” con “l’olio” di un **affetto sincero**, disinteressato, colmo di empatia, e “il vino” della **letizia** della comunione, della fraternità, e in moltissimi casi, della **speranza cristiana**.
- Di qui la necessità che questo tipo di azione pastorale verso le giovani coppie assuma il carattere di una vera e propria **azione corale** del gruppo delle coppie di una parrocchia che si assuma l’onere, insieme con i sacerdoti, di seguire e di incontrare una o due coppie giovani l’anno per iniziare la preparazione al Battesimo, inserirle ove possibile nel gruppo, e poi continuare con semplicità a interessarsi di loro, **come si fa fra amici**.
- Sarà poi cura dei sacerdoti e delle coppie animatrici creare delle occasioni d’incontro, **ritagliate su misura sulle esigenze e gli orari delle giovani coppie**, e a cui invitarle per rinsaldare l’amicizia, fare esperienze di preghiera e cominciare in libertà un cammino.

2. Come progettare la formazione degli adolescenti e dei giovani alla famiglia

Inserire negli itinerari di formazione degli adolescenti e dei giovani il capitolo fondamentale dell’educazione all’affettività e alla sessualità, non solo conformi ai principi cristiani, ma per ciò stesso aderenti alla futura vita familiare dei ragazzi. Per aiutarli a capire meglio anche i propri genitori...

Il ruolo educativo della comunità

- Nell’affrontare temi delicati ed importanti come l’educazione all’affettività e alla sessualità, si comprende meglio come il discorso di una **paternità/maternità spirituali** che valichino i confini della propria famiglia sia essenziale per vincere la **sfida educativa**.
- Paternità/maternità spirituale per i genitori cristiani significa - diversamente che per la paternità/maternità spirituale dei consacrati - **saper condividere con gli altri genitori** le proprie responsabilità educative. Significa saper dire «**i nostri figli**» non solo all’interno della coppia, ma anche fra coppie unite, ovviamente - se no questo aggettivo non si potrà mai usare - da vincoli di stima e di amicizia.
- Anzi, nell’affrontare tematiche educative di questo tipo, come in genere tutte le tematiche etiche più scottanti in una società «pluralistica» come la nostra, il «saper dire: nostri figli» è diventato un «**dover dire**». Nel senso, che con una cultura aliena dai nostri valori su molti temi etici, certi valori passano solo se sono **valori condivisi dal gruppo**. Lo dimostra il fallimento generalizzato delle famiglie **lasciate sole** nel trasmettere i valori in cui credono ai propri figli.
- Meno difficoltà s’incontrano nella trasmissione di questi valori **nei gruppi interfamiliari**, ad es. dei movimenti, dove già da anni i genitori hanno imparato a dire con gioia «i nostri figli».

- Il motivo è presto detto: i valori si trasmettono per insegnamento e testimonianza - allora perché tanti bravi genitori falliscono? - ma soprattutto **si trasmettono per osmosi all'interno del gruppo di appartenenza**. Se la propria famiglia appartiene a un gruppo di famiglie amiche che vivono un progetto di vita comune, i ragazzi respirano con l'aria certi valori. Ma soprattutto saranno portati a stringere rapporti di amicizia duraturi con altri giovani figli di famiglie appartenenti al gruppo: sono cresciuti insieme! In tal modo, l'educazione ricevuta a casa non viene dissolta dal contatto con gli amici, ma confermata.
- Basta domandare a un adolescente o a un giovane qualsiasi, quale dramma è per lui **trovare amici veri** di cui fidarsi per davvero!
- Non c'è bisogno di scomodare testi patristici quali *La lettera a Diogneto* in cui i primi cristiani vivevano esperienze simili. Basta guardare a tante parrocchie in cui ci sono **bei gruppi di famiglie giovani**, composte magari da ex-membri dello stesso gruppo giovanile che hanno saputo mantener viva l'amicizia ed una vita di spiritualità e di impegno comuni, anche dopo sposati.

Il ruolo educativo del gruppo dei genitori

- Nell'attesa che esperienze di questo genere da eccezione diventino la regola, è essenziale che la parrocchia assuma l'onere di questa **educazione condivisa ai valori**. Per questo, è essenziale la collaborazione e la testimonianza di giovani coppie di fidanzati e di sposi, ma anche di coppie più mature.
- Tale collaborazione deve esplicitarsi nella **definizione dell'itinerario e dei contenuti dell'educazione affettiva** che si intende offrire, profittando del sostegno di consulenza ed esperienza del **Servizio Diocesano per la Pastorale giovanile**, non disdegnando l'apporto di **psicologi e sessuologi** disponibili in parrocchia, che sappiano inserirsi nell'itinerario definito insieme e da far intervenire nel dialogo con i ragazzi.
- Naturalmente devono essere la **comunità delle famiglie insieme ai sacerdoti** i responsabili dei contenuti che si trasmettono ai ragazzi, soprattutto quando vengono chiamati a collaborare degli "esperti"

famiglie che possa accompagnarli fino alla **preparazione agli altri sacramenti** dell'iniziazione cristiana e, ovviamente, oltre.

- Il che avverrà **solo se si saranno nel frattempo rinsaldati**, all'interno del gruppo di famiglie così costituito dei vincoli di amicizia, comunione, solidarietà **nel nome e nell'amicizia di Cristo** - *in amicitia Iesu Christi* -, che sono gli unici che **resistono all'usura del tempo**, perché portano in sé il Sigillo del Dio-Amore, il Sigillo dello Spirito.
- Ecco come il Papa ci ha descritto con **molto realismo**, questo tipo di azione pastorale verso i giovani genitori.
- *Sono molte, certamente, le famiglie impreparate a un tale compito e non mancano quelle che sembrano non interessate, se non contrarie, all'educazione cristiana dei propri figli: si fanno sentire qui anche le conseguenze della crisi di tanti matrimoni. Raramente si incontrano però genitori del tutto indifferenti riguardo alla formazione umana e morale dei figli, e quindi non disponibili a farsi aiutare in un'opera educativa che essi avvertono come sempre più difficile. Si apre pertanto uno spazio di impegno e di servizio per le nostre parrocchie, oratori, comunità giovanili, e anzitutto per le stesse famiglie cristiane, chiamate a farsi prossimo di altre famiglie per sostenerle ed assisterle nell'educazione dei figli, aiutandole così a ritrovare il senso e lo scopo della vita di coppia.*
- Avvicinare, di "farsi prossimo" alle giovani coppie - sempre più di frequente non sposate in Chiesa, o anche costituite da persone separate e divorziate e quindi risposate - curandole in maniera amorevole ed intelligente innanzitutto **nei loro figli e nel loro compito di genitori**, per reinserirle nella Chiesa, perché la Chiesa ha saputo farsi loro vicina, significa, ripeto, dare un presente ed un futuro, non di decadenza e non settario alla Chiesa.
- Come appare evidente per quelle coppie che non vivono ancora o non possono vivere più in pienezza la realtà della vita sacramentale della Chiesa, qui il loro reinserimento non consiste e - in certi casi non può proprio consistere - in un loro ritorno pieno alla Chiesa. Consisterà invece in **un andare della Chiesa verso di loro**, partendo dal frutto più bello e comunque innocente del loro amore: i figli.

5. Come preparare i genitori al battesimo dei loro figli

Le parrocchie hanno un'occasione particolare per mettere in piedi una pastorale organica delle giovani coppie: la preparazione al Battesimo dei loro bambini.

- Il Papa nel Convegno Diocesano dello scorso anno, ha insistito su questa particolare azione pastorale: *...i genitori sono coloro attraverso i quali il bambino che si affaccia alla vita fa la prima e decisiva esperienza dell'amore, di un amore che in realtà non è soltanto umano ma è un riflesso dell'amore che Dio ha per lui. Perciò tra la famiglia cristiana, piccola "Chiesa domestica" e la più grande famiglia della Chiesa deve svilupparsi la collaborazione più stretta, anzitutto riguardo all'educazione dei figli".* Tutto quello che è maturato nei tre anni che la nostra pastorale diocesana ha dedicato specificamente alla famiglia va dunque incrementato.
- Ad esempio, i tentativi di coinvolgere maggiormente i genitori e gli stessi padrini e madrine prima e dopo il battesimo, per aiutarli a capire e ad attuare la loro missione di educatori della fede, hanno già dato risultati apprezzabili e meritano di essere continuati e di diventare patrimonio comune di ciascuna parrocchia. Lo stesso vale per la partecipazione delle famiglie alla catechesi e a tutto l'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti.
- Se vogliamo evitare queste tristi involuzioni e strumentalizzazioni, l'unico antidoto è **riempire le nostre comunità** di giovani coppie di genitori, delle loro famiglie, e dei loro bambini, **facendoci carico dei loro problemi e delle loro attese.**
- In una pastorale ancora troppo dipendente esclusivamente dalla sacramentalizzazione, si tratta di riavvicinare queste coppie dopo il matrimonio, partendo dall'occasione a noi offerta della **preparazione al Sacramento del Battesimo** dei loro bambini. Si tratterà di seguirli anche dopo, per reinserirli in un gruppo di

professionisti. Per questo è meglio se potessero essere scelti all'interno della parrocchia stessa, in modo che siano genitori fra genitori, anche se con una competenza particolare.

- Importantissimo è l'apporto che si può dare per **aiutare i ragazzi** a impostare bene il loro futuro rapporto di fidanzati. Occorre comunicare loro la certezza che **un matrimonio riuscito non nasce dal caso.** Nasce da un fidanzamento ben vissuto, dove le persone abbiano imparato a conoscersi, a dialogare, a progettare insieme, ma soprattutto a **saper cambiare insieme**, per modellarsi davvero l'uno per l'altra, in vista del raggiungimento del fine comune.
- L'esperienza di gruppi familiari dove questi itinerari sono stati già definiti e applicati, evidenzia l'importanza che intervenga anche **la testimonianza di alcuni genitori**, scelti fra persone ben conosciute, che portino la loro testimonianza di coppia. Ciò serve a «riportare sulla terra» il giovane, con tatto, con semplicità e chiarezza, facendo vedere quali sono i problemi a vivere l'affettività e la sessualità all'interno del quotidiano e di un progetto matrimoniale che ha avuto successo, e come si può essere felici vivendo cristianamente la sessualità e l'affettività.
- Non si abbia paura a inserire questa **prospettiva familiare** nell'educazione dell'affettività degli adolescenti e dei giovani! Essi vivono sulla loro pelle o su quella del loro amico, il dramma delle incomprensioni, delle separazioni, dei divorzi degli adulti: hanno bisogno di capire, di sapere perché, quali errori evitare perché non accada...

I bisogni veri dei giovani

- Sorprendentemente, almeno per chi ha un'immagine stereotipata dei giovani, in un'inchiesta fatta alcuni anni fa in una parrocchia di Roma su «cosa desideravano dalla parrocchia e che essa non gli dà», la maggioranza di quelli che **non frequentavano la parrocchia** ha dato la risposta seguente: non la frequentiamo più perché non si parla mai delle due cose che ci stanno più a cuore: **come fare una famiglia che non si sfasci e come trovare un lavoro che ci realizzi.**

- Come si vede, ciò che sta a cuore ai genitori, sta a cuore anche ai figli... Purtroppo, però, non sta ancora a cuore alla parrocchia, almeno finché non divenga una famiglia-di-famiglie...
- Proporre modelli concreti, magari anche - ai più grandi, ovviamente - la testimonianza di un genitore separato che coraggiosamente spieghi loro **perché si può fallire in un rapporto coniugale**, è un'integrazione indispensabile a questo cammino di formazione. A casa, infatti, i propri genitori hanno molte, comprensibili, difficoltà a parlar chiaro in questi termini.

Sussidi utili e ben fatti sull'educazione all'amore, alla vita di coppia, alla corporeità, sono stati curati dal Servizio Diocesano di pastorale giovanile e possono essere scaricati gratuitamente dal sito www.chiesagiovane.it/sussidi

facendo sentire quegli incontri di amicizia, di formazione, di spiritualità come una sosta, una «vacanza», dall'asfissiante ritmo quotidiano (lavoro – cura della casa e dei figli – riposo – lavoro), non aggiungendo peso a peso.

- Magari organizzando dei **fine-settimana fuori città**, così che per i meno fervorosi appaiano come un momento per stare insieme con i coetanei. Senza l'incubo di dover lasciare i figli, ma avendoli con sé, affidati alle baby-sitter a giocare fra di loro.
- Pensare di organizzare gli incontri per giovani coppie sulla falsariga degli incontri per i giovani, quando erano spensierati e senza problemi non è realistico.
- Non si va avanti se non s'impara a considerare questi papà e mamme **come se fossero i propri figli** e non persone da catechizzare o da redimere. Se vogliamo che queste iniziative facciano successo, la prima cosa è domandarsi: cosa piacerebbe che organizzassimo per mio figlio, mia nuora, mia figlia, mio genero, i nostri nipoti, per passare una domenica diversa, felice, ricca di stimoli?
- Se nella parrocchia esiste già quella **comunità di famiglie responsabili** è naturale che sarà una o più di queste ad assumersi questo compito di animazione delle famiglie giovani.

*Inoltre, la «**Scuola di Formazione su Matrimonio e Famiglia**» del Centro per la Pastorale Familiare ha preparato in diciotto d'anni di attività centinaia di coppie in grado di prendersi questa responsabilità, che spesso lamentano di non essere valorizzate per quello a cui si sono preparate. Ecco un'occasione per mettere a frutto queste competenze!*

*A Roma non mancano occasioni di approfondimento, anche accademico, del matrimonio e della famiglia. Presso la Pontificia Università Lateranense c'è il **Pontificio Istituto su matrimonio e famiglia** che offre un ventaglio di possibilità di studio anche "a misura di famiglia" con periodi di lezione intensivi o abbinabili ad una vacanza familiare.*

risolvere il problema, di come **accompagnare le coppie di fidanzati dopo il matrimonio nella nuova comunità parrocchiale** in cui andranno a vivere. Senza tale accompagnamento si rischia infatti di **vanificare tutto il lavoro fatto** prima del matrimonio: le statistiche nella loro spietatezza parlano chiaro! I fallimenti matrimoniali sono una variabile del tutto indipendente dal fatto che la coppia si sia sposata in chiesa (e quindi abbia fatto il corso) o meno!

- **Riannodare le reti dell'amicizia e della solidarietà interfamiliare**, andando al di là dei confini della parrocchia diviene essenziale. Diviene essenziale che ogni parrocchia, anche dove non esiste un itinerario organizzato di preparazione al matrimonio, si sforzi di costituire un gruppo di giovani coppie, con delle coppie animatrici mature che assumano la responsabilità dell'**accoglienza e dell'accompagnamento amichevole delle nuove coppie** che si vengono a stabilire nel territorio. In tale compito queste coppie potrebbero essere grandemente aiutate se in ogni parrocchia s'istituisse la **fiesta dell'accoglienza delle nuove famiglie**.
- Anche questo servirebbe a poco senza un **maggior coordinamento** fra sacerdoti e coppie che hanno la responsabilità degli itinerari di preparazione al matrimonio, e sacerdoti e coppie che seguono il gruppo delle famiglie giovani all'altro. Occorre che queste persone comunichino fra di loro, si conoscano e collaborino insieme per favorire l'inserimento della nuova, giovane coppia di sposi nella nuova parrocchia e nel nuovo gruppo. Il Centro per la Pastorale Familiare e l'Associazione Famiglie Insieme sono disposte a offrire il loro supporto per favorire questo interscambio, organizzando momenti d'incontro, per le coppie responsabili di questo delicato settore in ogni parrocchia.
- Le giovani coppie, con tutti i problemi che hanno, **non hanno tempo** - o almeno, il che è molto peggio, **percepiscono di non averlo** - per «permettersi il lusso» di frequentare la parrocchia. Addirittura, spesso smettono di frequentare anche la messa domenicale.
- La sensibilità delle coppie più mature deve intervenire inventando forme di vicinanza ed accompagnamento che «facciano tirare il fiato» ai giovani sposi. Bisogna dar loro **la gioia di trovarsi insieme**,

3. Come preparare i fidanzati al matrimonio

Occorrono semplici ma essenziali modifiche agli itinerari di preparazione prossima al matrimonio, per valorizzare al meglio quest'importante strumento e consentire finalmente che porti un frutto proporzionato all'impegno sincero di tante coppie e sacerdoti.

Passare dal "corso" al "gruppo" di preparazione

- Emerge sempre di più l'esigenza di rendere efficaci i corsi di preparazione, perché siano sempre più **esperienze di gruppo e di amicizia**, in cui si comunicano e si condividono i contenuti umani e spirituali proposti.
- Il modello di itinerario costituito da incontri tenuti da diversi esperti (psicologo, avvocato, sacerdote, medico...) è ormai decisamente superato e quindi da accantonare. E' preferibile che una coppia (o meglio più coppie) conduca tutti gli incontri, affiancata dal sacerdote. Il Centro per la Pastorale familiare ha da qualche anno predisposto un itinerario studiato proprio per consentire questo nuovo modello di incontri.
- Occorrerà, più di come sia stato fatto in passato, educare queste coppie **all'esigenza del vivere il proprio futuro matrimonio**, a cominciare dai primi anni, i più delicati, all'interno di una comunità di famiglie amiche, come prima garanzia della stabilità della loro unione. In tal modo comincerebbero a sperimentare la bellezza di vivere un'esperienza di comunità fra coppie.

La chiave dell'efficacia: la continuità del gruppo

- Sappiamo che il limite di questi itinerari di formazione è che restino delle **belle esperienze chiuse e fini a se stesse**, anche quando siano stati organizzati da coppie e sacerdoti ben preparati e dotati di sensibilità umana e spirituale.

- Quando una giovane coppia, lasciata sola alle prese con grandi difficoltà nei primi anni di matrimonio, ripenserà a quell'esperienza spesso dovrà ricordarla come uno dei tanti sogni infranti di quei mesi così ricchi di entusiasmo e di aspettative. Tutto sarebbe potuto essere diverso se quell'esperienza avesse potuto continuare anche **dopo il matrimonio**.
- Di qui nasce l'idea di favorire al massimo che la preparazione al matrimonio avvenga, in tutto o in parte, nella parrocchia dove i due **andranno a vivere**.
- Ma si tratta di una soluzione **praticabile solo in parte**: vuoi per la distanza della nuova parrocchia dall'attuale abitazione dei giovani sposi, vuoi perché spesso le nuove coppie sono costrette a migrare in periferia, dove le parrocchie versano in condizioni di emergenza, senza struttura e talvolta senza comunità cristiana formata.
- **Il coordinamento fra parrocchia "vecchia" e "nuova"** resta perciò la principale strada percorribile. Concludere l'esperienza del gruppo di preparazione con la presentazione della coppia, da parte degli animatori, al gruppo, o almeno ai sacerdoti della nuova parrocchia, **è forse la cosa più importante** per garantire efficacia a tutto quanto si è fatto.

Il Centro per la Pastorale Familiare della Diocesi di Roma offre un sussidio dal titolo "L'amore che è in voi", un volume a schede che conduce per mano gli animatori in un itinerario completo per la formazione dei fidanzati al matrimonio. Il volume è utilizzato da anni in diocesi e fuori e i riscontri che riceviamo da chi lo utilizza sono positivi.

4. Come farsi prossimo delle giovani famiglie

La pastorale delle giovani coppie e dei giovani genitori è fondamentale per il presente e il futuro della chiesa.

- E' fondamentale per il **futuro** perché senza una formazione alla fede dei genitori la formazione catechetica dei **figli** nella parrocchia perde gran parte della sua efficacia. Corriamo il rischio che queste siano le ultime generazioni di partecipazione in massa di bambini ed adolescenti alla catechesi del battesimo e dell'iniziazione cristiana.
- E' fondamentale per il **presente**, perché senza la linfa vitale dei giovani adulti e delle giovani coppie di sposi e genitori, la comunità cristiana si **riduce a setta** di pochi intimi, attempati, magari "invasati" e fanatici perché affetti da un'ovvia "sindrome da accerchiamento".
- Chiunque sia vicino a delle coppie giovani sa che esse non possono essere lasciate sole nei primi anni di matrimonio, hanno bisogno di ogni genere d'aiuto. E sa anche che **i genitori naturali molto spesso sono i meno indicati** a intervenire nelle coppie di loro figli, quando nascono incomprensioni e difficoltà nei loro rapporti! Ognuna delle coppie di genitori è infatti spontaneamente portata a parteggiare per il proprio figlio, aggiungendo così danno a danno.
- Quasi sempre, gli unici che possono intervenire in quei casi sono **gli amici veri**. Amici che abbiano ben chiaro il valore della stabilità del vincolo matrimoniale per il bene di tutti e proprio perché vogliono il bene autentico della coppia loro amica in difficoltà, non si mettano a parteggiare per l'una o per l'altro. Anzi, se una giovane coppia può vantare amici di questo genere, spesso non ci sarà nemmeno bisogno d'intervenire in situazioni d'emergenza: certi problemi potranno essere aiutati a sciogliersi, prima che diventino gravi o irreparabili, per il fatto stesso che si vive all'interno di una comunità dove i valori del matrimonio cristiano sono creduti e praticati.
- «Non si può essere famiglia e famiglia cristiana da soli», soprattutto in una società come la nostra. Di qui, la necessità di